

COMUNICATO STAMPA

Oggetto – 6 mila separati ritornano a vivere insieme. I divorziati che si risposano con lo stesso partner ed i separati in casa

“La crisi dei matrimoni in Italia va analizzata compiutamente ed in tutte le sue sfaccettature al fine di poter meglio comprendere tutte le situazioni che si verificano tra le nostre mura domestiche, anche per una più precisa ed efficace politica di aiuto e di recupero del matrimonio” dice il presidente dell’Associazione Avvocati Matrimonialisti Italiani avv. Gian Ettore Gassani.

Ogni anno in Italia si registrano nuovi 160 mila separati e 100 mila divorziati: trend costante nell’ultimo decennio. Il numero di matrimoni è paurosamente diminuito quasi della metà negli ultimi 30 anni, passando dai 400 mila degli anni ’70 ai 240.000 del 2009.

Dei 160 mila nuovi separati bisogna considerare che circa 8.000 persone (il 5% del totale) scelgono la cosiddetta ‘separazione simulata’ per conseguire vantaggi di carattere fiscale, seppure si tratti di coppie in effetti affiatate che continuano a vivere insieme.

Occorre, inoltre, considerare che circa 6 mila separandi/separati ritornano a vivere insieme durante o dopo il processo di separazione. Le ragioni delle cosiddette ‘riconciliazioni matrimoniali’ sono in genere di carattere sentimentale, economico, genitoriale (presenza de figli) e legate alla profonda solitudine che lo smembramento della famiglia può produrre.

Delle 146 mila persone separate in via definitiva soltanto 100 mila divorziano (il 69% dei separati sciogliono così il matrimonio). Il 31% dei separati non divorzierà per ragioni legate al disinteresse di ottenere lo stato libero (coppie non più giovanissime) o a motivi religiosi atteso che vige una sorta di ‘scomunica’ nei confronti dei divorziati da parte della chiesa cattolica che vede nel matrimonio un sacramento indissolubile.

Anche tra i divorziati può subentrare la riconciliazione: si calcola che lo 0.1% dei divorziati ritorni a vivere insieme (circa 100 all’anno) e che circa un quinto di costoro decida addirittura di risposarsi con rito civile. Ciò significa che nemmeno il divorzio può mettere la parola fine ad un matrimonio.

Tuttavia in Italia vi è un altro fenomeno importante e significativo che riguarda la crisi del matrimonio in generale.

Secondo ricerche del Centro Studi AMI, un quinto del totale dei coniugi italiani vive da ‘separati in casa’. Le ragioni di tale scelta (in via di sempre maggiore radicamento) devono essere ricercate nelle difficoltà economiche del momento e nelle necessità di evitare l’impoverimento della famiglia.

Le coppie dei ‘separati in casa’ vivono sotto lo stesso tetto ma con letti separati, organizzano vacanze separate, hanno sovente nuovi partner e concorrono alle spese comuni tra cui anche quelle del mutuo della casa coniugale. Sussiste anche un’altra ragione di fondo, avvertita soprattutto nel centro sud: la condizione dei separati e dei divorziati viene vissuta come un fallimento personale ed una vergogna sociale.